

ISPETTORIA SALESIANA  
VENEZUELA



Caracas: 15 Agosto 1932

Carissimi Confratelli,

Il fondatore dell'opera salesiana in Caracas, l'indimenticabile confratello professo perpetuo

**SAC. ENRICO RIVA**

d'anni 70, non é piú!

Come si spegne una lampada cui manchi l'olio, cosí si spense serenamente il buon figlio di Don Bosco. Horí in piedi, sul lavoro. Il giorno prima, sabato 6 corrente, aveva celebrato la Santa Messa, era uscito in città a raccogliere limosine per il suo santuario di Maria Ausiliatrice e per il Noviziato, a confessare i suoi penitenti, tra cui S. E. il Nunzio Ap., ed aveva accudito ai vari lavori che aveva tra mani. Vero é che da alcuni giorni veniva trascinandosi penosamente, ma fortemente. Nell'andare a letto, all'ora solita, ma stanco oltre il solito, aveva incaricato un caro confratello, d'andare a trovarlo verso le 5,30 del mattino, per vedere se poteva dir la Santa Messa; al Direttore, però, pregó lasciargli l'ora libera, "per esser tranquillo e non far aspettar la gente".

Domenica 7, alle 5,30, il confratello lo trovó un po'agitato, sentendosi "un po'male il cuore". Verso le 6 fu avvisato il Direttore, che andó subito da lui. Era alquanto agitato e pregó di chiamare il dottore. Ma nulla faceva



presagire una fine imminente. Tardando alquanto il medico, pregò il Direttore d'andare lui stesso a chiamarlo. Quando tornarono—e non eran passati dieci minuti—; il caro Don Riva non respirava! Gli vennero applicati gli aiuti spirituali e materiali del caso. Ma il collasso cardiaco aveva fatto la sua opera. Eran le 6,45. La Messa, (che normalmente doveva lui celebrare) era all'elevazione del calice. Ben per lui, che veniva da tempo preparandosi alla morte e la sentiva vicina oramai. La sera innanzi si era lungamente trattenuto col suo confessore, aveva pagato gli operai e fattosi fare per iscritto certi contratti di lavori che si eseguivano.

Il caro Santuario di Maria Ausiliatrice, gioiello d'arte, cui aveva consacrato gli ultimi anni della sua vita, era ormai finito, mancando solo gli ultimi ritocchi delle decorazioni. La Vergine, per cui tanto faceva, lo volle con sé per premiarlo.

Sparsasi la notizia, Caracas si commosse, e fino oltre le 22 fu un affollarsi di gente al Santuario per vedere ancora una volta il Padre venerato, il Sacerdote esemplare, l'amico delle anime e far toccare alla salma oggetti da conservare poi come caro ricordo.

Lunedí, 8 corr., di buon mattino il tempio e la Mensa Eucarística s'affollarono di fedeli avidi di suffragare l'anima benedetta.

Alle 9, presieduto del Eccmo. S. Nunzio, Mons, Cento, dall'Arcivescovo Primate, Eccmo. Mons. Rincón González, dal Vescovo di Maracaibo Mons. Godoy, da Mons. Navarro, Mons. Pacheco, Mons. Acuña, Mons. Pellín e dal fior fiore del Clero secolare, colle rappresentanze di tutti gli Ordini e Congregazioni Religiose della Città; con l'assistenza del Ministro della Pubblica Istruzione, di vari membri del Governo e dell'alta società; del Ministro d'Italia in Venezuela e del Console Generale in Caracas, ebbe luogo il solenne funerale alla presenza di un popolo immenso, che volle poi testimoniare la sua riconoscenza all'amico degli umili, portandone a spalle fino al cimitero il feretro, durante un tragitto di oltre due ore e mezzo sotto il dardeggiar cocente del sole tropicale.

La tomba fu letteralmente coperta di fiori e fra le corone si notavano quella del Presidente della Repubblica, Generale Juan Vicente Gómez, del Secretario Generale della Nazione e del Governatore di Caracas.

Don Riva era venuto al Venezuela nel 1894; era vissuto sempre silenzioso, nascosto, appartato dal mondo, facendo il bene; ed alla sua scomparsa il mondo s'accorse di lui, si commosse e tributò alla sua memoria l'apoteosi che riserva ai grandi benefattori della umanità. Così si chiuse la giornata di Colui che, insieme a D. Bergeretti, primo piantò la bandiera salesiana in suolo Venezuelano.

Nacque in Milano il 12 Maggio 1863 da Mosé e Fortunata Riva; nel 1880 entrò alunno del collegio salesiano di S. Benigno per maturare la sua vocazione e compiere gli studi di latinità. Sentendosi chiamato alla Società Salesiana entrò nel noviziato nell'Agosto del 1882, ricevendo la sacra veste dalle mani del nostro B. Padre D. Bosco. L'anno seguente emise la sua professione. Nella sua vita attiva salesiana non cambiò molto di casa: nel 1885 fu inviato al nostro Collegio di Utrera (Spagna), dove completò gli studi teologici e fu ordinato Sacerdote nel maggio del 1888. Nel 1892 fu inviato come catechista alla nostra casa di Sarriá-Barcellona. Nel 1894 fu inviato a fondare la prima casa salesiana in Caracas. I principii furono duri e s'abbisognava una tempra di buona volontà per vincere le prime difficoltà, ma sempre colla pazienza e costanza trionfò e riuscì a dare alla fondazione lo sviluppo che tutti ammirano. Eccettuati pochi anni (dal 1908 al 1913) che fu direttore del collegio di Valencia, lavorò sempre in questa casa.



Dire quello ch'egli ha fatto per il Venezuela é difficile, sebbene se ne subisca tutto il fascino alla presenza di tante opere uscite dalle sue mani palpitanti di vita. Bastará accennarse a quello che si può chiamare il monumento piú bello della sua vita: il Santuario di Maria Ausiliatrice che insieme al Collegio di S. Francesco di Sales intensamente occupó tutta la sua attività di questi ultimi anni. Fu un umile servo, strumento nelle mani della celestiale Regina, como lo fu il Beato Padre. Quanti sacrifici per l'umile sacerdote! quante rinunzie! ma specialmente quanta abnegazione!

Don Riva superó le piú grandi difficoltà con grande rassegnazione: seppe anzi tutto vincere sé stesso per conquistarsi i cuori piú gretti ed indifferenti, rivestendosi solo della grande carità di San Paolo. Ch'egli sia giunto con ciò ad un alto grado di perfezione lo dimostra il plebiscito di venerazione che non solo la città intera di Caracas, ma Venezuela tutta rese pubblico all'annuncio della sua morte.

Tutta la sua vita fu una scuola pratica che gli procuró quel criterio di governo non commune anche fra le persone che occupano cariche. Dalla sua bocca non uscirono parole inutili: ma era l'uomo del consiglio. A quando, a quando, una sentenza, una frase illuminavano un sentiero, fiaccavano un superbo. Predicando era efficacissimo, perché ponderato, profondo e semplice. Mai lo si udí a mormorare. Agiva sempre como chi ha pesato la cosa da farsi; costante e senza titubanza condusse sempre le sue imprese a felice termine. Modello di osservanza religiosa, mai volle per sé cosa che non avessero tutti confratelli della comunità; già delicato e sofferente, volle sempre il cibo e la vita commune.

Don Bosco, certamente, dal cielo assistendo al trionfo di questa suo degno figlio, non mancherà di sostituire questa grande perdita per l'opera sua in questo paese, che tanto abbisogna di operai evangelici, affinché quella Religione, che da tanto tempo vi fu predicata, non venga meno, e che si possa quanto prima mandare nuovi operai a quelli che ancora non la conoscono, e che pure essi furono redenti dal sangue di Cristo.

D. Riva ha avuto molti suffragi. Ciò non ostante, lo raccomando alle vostre preghiere. Vogliate pure pregare per questa Ispettorìa e per il vostro affmo. in C. J.,

**Sac. Enrico De Ferrari.**  
Ispettore.

**Dati pel necrologio:** Sac. Enrico Riva, nato a Milano (Italia) il 12 Maggio 1863, morto a Caracas (Venezuela) il 7 Agosto 1932 a 69 anni e tre mesi di età, 49 di professione e 44 di sacerdozio. Fu direttore per 21 anni e per 12 Delegato Ispettoriale.

